

Il Progetto Accoglienza

Presentazione

Il giorno del ricovero è come uno spartiacque nella vita della persona e la divide in due mondi: il *Mondo del prima* e il *Mondo del dopo*. Il momento in cui l'anziano varca la soglia di una Casa di Riposo (Residenza Sanitaria Assistenziale - RSA) per un ricovero permanente è cruciale per tutti gli anni a seguire. Le statistiche mettono in evidenza che negli ultimi anni chi si ricovera è sempre più fragile: è più anziano, con più patologie, con maggiore dipendenza nelle attività della vita quotidiana (ADL), sempre più spesso con difficoltà motorie e con deficit cognitivi.

Il ricovero delle persone con demenza pone molti problemi ed è importante porre la maggior attenzione possibile alle modalità di ricovero a partire dai primi momenti. La maggior parte delle RSA si sono già dotate di procedure di accoglienza basate sulla raccolta di informazioni (anamnesi) e sulla Valutazione Multi Dimensionale (VMD) al fine di preparare un Programma Assistenziale Individuale (PAI). Queste procedure di accoglienza *formali* richiedono del tempo, normalmente due - quattro settimane, e si scontrano con un problema importante: il periodo di maggiore stress per il nuovo ospite è proprio in questo periodo. La maggiore incidenza di disturbi psichiatrici e comportamentali associati alla demenza (BPSD) si verifica nei primi giorni: agitazione, reazioni aggressive o depressive, atteggiamenti di chiusura o di opposizione, delirium. D'altra parte l'immagine che l'anziano si costruisce della sua nuova casa e di chi già ci vive (operatori e anziani) si forma nelle prime ore e nei primi giorni.

Basandosi su queste osservazioni il Gruppo Anchise¹ propone di associare alla procedura *formale* di accoglienza una procedura *informale*, da mettere in atto sin dal primo momento. A partire dal gennaio 2011 è stato lanciato il Progetto Accoglienza, con il patrocinio della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria – Sezione Lombardia. Il Progetto proseguirà anche per tutto l'anno 2012 e coinvolge già numerose RSA e singoli operatori di varie Regioni (Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Friuli, Marche, Sicilia). Il metodo di riferimento è l'*Approccio capacitante*², un metodo finalizzato a creare un ambiente in cui l'anziano si senta riconosciuto e possa esprimere le sue *Competenze elementari* così come può e come vuole, anche e soprattutto quando presenta deficit cognitivi di grado medio-severo. Tutti quanti, in ogni fase della vita e in ogni stadio di malattia, conservano un certo grado di *Competenza a parlare e a comunicare*, di *Competenza emotiva*, di *Competenza a contrattare e a decidere* sulle cose che li riguardano. L'*Approccio capacitante* è finalizzato a creare le condizioni per cui l'anziano possa continuare ad esprimere queste sue competenze e possa perseguire *una propria felicità possibile*, nonostante i limiti e le disabilità. Viene proposto per la formazione di tutti gli operatori: animatori, arteterapeuti, assistenti sociali, educatori, fisioterapisti, infermieri, logopedisti, medici, operatori socio sanitari (OSS), psicologi, terapisti occupazionali.

Il Progetto Accoglienza

L'*Approccio capacitante* vuole diventare *come l'aria che si respira*, un ambiente cioè in cui la persona con demenza possa *vivere* nel senso più ampio del termine, non solo riposare ed essere accudito.

Tornando al primo impatto con la struttura, il Progetto si occupa proprio dei primi momenti e propone un *Colloquio d'Accoglienza*. Ogni operatore che entra in contatto con il nuovo ospite per la prima volta ha dei compiti specifici da svolgere (l'igiene, l'animazione, la fisioterapia, la somministrazione di farmaci...) e solitamente si concentra subito su questi. Il Progetto propone invece di dedicare *i primi cinque minuti* ad accogliere il nuovo ospite, senza occuparsi di *fare*, né di raccogliere informazioni, né di valutare il paziente. Si tratta di un colloquio in cui due persone sono consapevoli di incontrarsi per la prima volta e che ha per scopo di realizzare uno scambio verbale felice, nel *qui e ora* dell'incontro. In tal modo l'anziano si sente riconosciuto anche se presenta deficit cognitivi e si mettono le basi per un'alleanza terapeutica che avrà un'influenza positiva su tutto il tempo a seguire, tutto il tempo della vita del nuovo ospite. Per molti operatori questo tipo di approccio è già prassi consolidata, ma il Progetto Accoglienza vuole fare di più, lo vuole diffondere in modo esteso e sistematico, offrendo gli strumenti per realizzarlo in modo consapevole e professionale.

La pratica del *Colloquio d'Accoglienza* fa riferimento, oltre che all'*Approccio capacitante*, alla *Teoria dell'attaccamento* di John Bowlby, opportunamente rivisitata e adattata per l'anziano. Il momento del ricovero è visto come quello in cui l'anziano si separa dal *Mondo del prima*, un mondo fatto di persone, oggetti, abitudini e luoghi. Questa separazione è vissuta come un lutto e può evolvere in una forma di adattamento positivo se l'anziano riesce a sviluppare una nuova forma di attaccamento al *Mondo del dopo*, costituito da nuove persone (operatori e ospiti), oggetti (il letto, il tovagliolo, i vestiti, una fotografia, la borsetta...), abitudini (gli orari e le regole della vita comune) e luoghi (la camera da letto, il bagno, la sala da pranzo, il soggiorno, il giardino...). In altre parole la persona con demenza che si ricovera si separa dalle sicurezze/insicurezze del mondo precedente e cerca nuove sicurezze. L'inserimento in RSA si può considerare avviato in modo favorevole se l'anziano trova in essa e nei suoi operatori una nuova *Base sicura*. È quello che è successo a Caterina, una signora di 84 anni che al termine di un *Colloquio d'Accoglienza* durato cinque minuti ha detto *Certo se sono in difficoltà almeno so dove rivolgermi*.

¹www.gruppoanchise.it (sul sito si trovano istruzioni, protocolli e contatti per partecipare al Progetto, oltre a numerosi Colloqui d'accoglienza trascritti e commentati)

²Vigorelli P. *L'Approccio capacitante. Come prendersi cura degli anziani fragili e delle persone malate di Alzheimer*. Franco Angeli 2011.